

IL GIORNALE DI VICENZA

Stampa articolo

Chiudi

domenica 08 gennaio 2006 bassano pag. 28

Forti preoccupazioni tra i residenti ai confini col Comune di Pianezze e bordate dall'opposizione. Ma il sindaco rassicura: «Presto la depurazione»

Emissioni in zona industriale «Qual è il grado di nocività?»

di Serena Vivian

Un invito alle Amministrazioni ad essere più attente e caute nel rilasciare concessioni che alla lunga possono arrecare danni all'ambiente e alle persone che lo abitano. C'è anche questa riflessione tra le altre emerse durante l'ultimo consiglio comunale

di Marostica, che tra i punti all'ordine del giorno vedeva l'interpellanza presentata dal "Gruppo Civico-Marostica centro sinistra" in merito all'emissione di odori molesti da parte della ditta

L'azienda, che produce polietilene espanso reticolato nella zona industriale ai confini tra Pianezze e Marostica, è attualmente chiusa a seguito dell'ordinanza emessa dal sindaco di Pianezze Gaetano Rizzo lo scorso dicembre.

Ripercorrendo brevemente la vicenda, ricordiamo che il problema era stato sollevato verso l'inizio dell'estate da alcune famiglie della zona che esasperate dai continui odori di plastica bruciata avevano sollecitato l'intervento dell'Amministrazione. In seguito ad alcuni accertamenti il primo cittadino di Pianezze aveva quindi emesso un'ordinanza per la chiusura della fabbrica nel mese di agosto, ma l'attività era poi ripresa regolarmente già dai primi di settembre in quanto il titolare della ditta, aveva ottenuto una proroga fino al 7 dicembre per la messa a norma degli impianti. Scaduto il termine, tuttavia, il dispositivo di depurazione previsto non è ancora attivato e si è quindi reso necessario il provvisorio blocco della linea di produzione.

«Mi sono recato personalmente nella zona interessata per controllare la situazione - ha commentato il sindaco di Marostica Alcide Bertazzo - e posso confermare la presenza di un fastidioso odore di plastica bruciata. Dobbiamo tuttavia ricordare che nell'azienda lavorano molte persone del nostro territorio che in caso di chiusura rimarrebbero senza lavoro. Gli organi competenti per l'analisi delle emissioni, e in particolare l'Arpav, non hanno saputo fornirci delle risposte certe sul grado di nocività delle sostanze emesse, anche a causa dell'assenza di esperienze simili nella nostra provincia e per la mancanza di una precisa normativa sull'impatto ambientale. L'impianto di depurazione dovrebbe comunque essere installato già nelle prossime settimane garantendo l'abbattimento delle emissioni».

Più critico invece il capogruppo della minoranza Antonio Patassini, che ha espresso delle forti incertezze verso gli organismi preposti al controllo delle emissioni nocive e sul rilascio troppo permissivo di autorizzazioni.

«Le cause del problema sono da ricercarsi a monte - ha commentato Patassini - quando la precedente Amministrazione comunale di Pianezze ha rilasciato con eccessiva facilità le concessioni. Durante gli incontri con gli abitanti e i titolari dell'azienda abbiamo riscontrato una certa disponibilità a trovare la soluzione al problema».

«Ora- prosegue - ci auguriamo che la situazione si risolva il più velocemente possibile sotto i diversi punti di vista ambientale, amministrativo e giuridico».

Per nulla rassicurate, tuttavia, le famiglie dell'area interessata che si interrogano sulle conseguenze per la propria salute.

«Si tratta comunque di una soluzione temporanea e non definitiva - commenta Stefano



Crestani, portavoce degli abitanti della zona - siamo piuttosto perplessi sulla effettiva funzionalità dell'impianto fornito dalla ditta Actea di Bergamo e ci chiediamo come si muoveranno le Amministrazioni se anche questo espediente non si rivelasse sufficiente ad abbattere gli odori sotto la soglia olfattiva».

«Ricordo che per le sostanze delle quali non si conoscono ancora gli effetti, per il principio di precauzione dovrebbero essere eliminate - sottolinea Crestani -. Qui stiamo parlando di sostanze di cui non si conosce ancora con esattezza il grado di nocività per la salute dell'uomo come ad esempio la formaldeide, il benzene (cancerogeno), il toluene, lo stirene, il tetracloroetilene, il diclorometano e gli aldeidi».

Il problema resta quindi ancora aperto, e si attendono gli sviluppi futuri di una questione delicata ed importante come la qualità dell'aria che respiriamo tutti i giorni.

Foto:

